

BOLLETTINO

della **ROGAZIONE EVANGELICA** del Cuore di Gesù
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso
la Casa Madre maschile in MESSINA

IL NOME SU D'OGNI NOME: GESU'!

Fra tante storpiature di nomi e fra tanta povertà di intuizioni, ecco che il cielo ci fa piovere un Nome, specchio di verità, un Nome non ideato dagli uomini; è il Nome con il quale la Chiesa inizia - come caparra di benedizioni - Panno dei popoli civili: Gesù.

Questo è il Nome ch'è al di sopra di ogni Nome, perchè — dopo quello di Dio — è il solo Nome che esprima la natura di Chi lo porta; è il Nome sostanziale del Verbo di Dio fatto Uomo e, perchè tale, esso solo, pronunziandolo, fa piegare ogni ginocchio sul cielo, nella terra e sin nel fondo degli abissi.

Etimologicamente, dalla radice ebraica *iashaha*: salute, il Nome di Gesù — che nelle pagine del N. T. è nominato per ben novecentosettantadue volte — vuol dire Salvatore o, meglio, Dio Salvatore. Tale significato è chiaramente espresso a san Giuseppe dall'Angelo dell'Incarna-

zione: «Lo chiamerai Gesù, perchè Egli farà salvo il suo popolo dai loro peccati». E si avverò così l'oracolo del profeta Isaia dicente: «Ecco, la Vergine partorirà un figliuolo e lo chiameranno per nome Emanuele» cioè Dio con noi.

Il significato della etimologia è coronato dalla ragione teologica. Se nessuno *tra i nati all'odio* — come si esprime il Manzoni — poteva accostarsi al Santo inaccessibile, per dirgli «Perdona!» era necessario, per la costituzione di un nuovo patto, un Salvatore Dio-umanato; ed ecco Gesù, che illumina con i raggi della speranza l'oriente e l'occidente, dicendo: «Dio non ha mandato il suo Figliuolo al mondo per condannare il mondo, ma affinchè per mezzo di Lui il mondo si salvi».

E la storia di venti secoli modula con la voce dei bambini, delle donne, di tutti i deboli, e con la pen-

na e le arti di tutti i geni, l'inno della gratitudine a Gesù, centro d'ammirazione, di fermezza, d'amabilità, di paternità e di pace.

Si può dire che il nome di Gesù sia stato acclamato prima che il labbro angelico lo pronunziasse su la terra. I patriarchi e i giusti del Vecchio Testamento si sono salvati, infatti, per la loro fede in Gesù venturo.

È certo, in ogni modo, che il culto a questo Nome adorabile è nato dal momento in cui il Salvatore affermò con una specie di giuramento: «In verità, in verità vi dico: ogni cosa che domanderete al Padre mio nel mio Nome, vi sarà data». E in altra circostanza egli aggiunge più dettagliatamente: «Coloro che credono nel mio Nome scacceranno demoni, parleranno nuovi linguaggi, metteranno in fuga i serpenti e se alcuno avesse bevuto qualche cosa mortifera, non gli nuocerà e ponendo le mani su gl'infermi, questi guariranno.»

La teoria è consolante. Vediamo se lo corrisponderanno i fatti.

Il primo a farne l'esperimento è l'apostolo della fede audace: san Pietro. Ecco l'uomo ammirabile, eccolo al domani della Pentecoste recantesi al Tempio di Gerusalemme, passando per la porta Speciosa. Un infelice, stroppiato dalla nascita, gli tende la mano implorando pietà. Pietro si ferma; posa lo sguardo compassionevole su quella pubblica miseria, ma con la mente egli è presso il Maestro, per domandargli se

fosse caso di cominciare... Ritornato in sé tutto irradiato, simile a Mosè quando discese dal Sinai: «Io non ho nè oro, nè argento; ma quello che ho, ti do» disse, e, prendendo la mano dell'infelice nella sua, ancora arrossata di sole marino, soggiunse autorevolmente: «In Nome di Gesù Cristo Nazareno, sorgi e cammina!» E lo stroppiato dalla nascita sua balza in piedi e cammina.

Pietro non istupisce perchè lo stupore è segno d'ignoranza. Egli ormai conosce la onnipotenza d'ogni sillaba uscita dal labbro del suo Maestro, e perciò con una disinvoltura — che fa pensare a quella da lui mostrata nella notte indimenticabile, quando seppe celare l'amore verso Gesù sotto la stranezza d'una triplice negazione diplomatica — ripete la formula della salute in Lidia, guarendo il paralitico Enea e a Ioppe, richiamando dalla morte la benefica Tabita.

E sempre in forza di questo augustissimo Nome, ereditato, come labaro glorioso, dai propagatori della lieta novella, il Cristianesimo vinse quasi contemporaneamente il giudaismo ed il paganesimo con una rapidità, che sembrò una sorpresa. E quando, secondo il bisogno, sorsero i Padri, i Dottori e gli Apologisti, per raccogliere la dottrina cattolica in un sol codice e premunirla di difesa contro gli assalti delle eresie, tutti misero in *capite libri* e con immensa gioia l'argomento soave del Nome santissimo di Gesù.

Così hanno fatto Origene, il Nazianzeno, il Crisostomo, Atanasio e Ambrogio, Girolamo e Tommaso d'Aquino e — che come aquila su gli altri vola — san Bernardino da Siena, che tanto ne diffuse il monogramma, sino a Bossuet, sino al Padre Segneri, sino a Leone XIII, con il classico carne secolare del 1900, sino a Pio XI con il suo ispirato Giubileo della Redenzione.

Per magnificare il Nome di Gesù l'esegesi biblica ha illustrato altri nomi attributivi ad onore di Gesù, ma provando che tutti sono inclusi nel sostanziale, che stiamo studiando: essi sono Cristo, Signore, Agnello di Dio, Maestro, Profeta, Re, Sacerdote, Pane di vita, Luce del mondo, Giudice, Via, Verità e Vita.

È nella luce di questo Nome che s'accende il fuoco sacro del B. Giovanni Colombini, il dolce senese, che grida al suo secolo: Vi prego che ricordate il Nome di Gesù Cristo almeno mille volte il giorno.

Nel nome di Gesù inalberarono il loro vessillo gli Eremiti (Minimi) con a capo san Francesco di Paola (1435); e dopo quasi un secolo (1534) sant'Ignazio di Loyola stabiliva a Montmartre (Parigi) la prima casa dell'ordine da lui fondato, che chiamò — con palese reminiscenza militare — «La compagnia di Gesù.»

Più modesto di loro, ma non meno infiammato araldo del gran Nome fu il nostro Padre. Trentaquattro novene predicò tra gli umili e piccoli, le ri-

produzioni e diffusioni del monogramma di S. Bernardino, i suoi caldi articoli sul « Dio e il Prossimo » lo spirito di amorosa riparazione, ideatore della solenne novena, e soprattutto la fede eroica nella virtù impetrativa di questo Nome donde la grande supplica, son cose rare, se non uniche nell'agiografia cristiana.

S. Girolamo Emiliani

Otto Febbraio 1537: una data che ci interessa: placido tramonto di un astro luminoso nel cielo dei Santi, Girolamo Emiliani. L'8 Febbraio del 1937 ricorre dunque il quarto centenario.

Il nostro Padre, fin dal primo anno della proclamazione dei celesti Rogazionisti, ce lo ha assegnato a confratello, patrono e protettore. Una delle otto campane del nostro Santuario di Messina la volle dedicata a Lui, e ne riporta la immagine. In una casa di orfani Egli non può non essere conosciuto, amato e invocato, mentre da secoli la pietà cristiana lo acclama « *Patrono degli orfani* » titolo ufficialmente a Lui riconosciuto dal Sommo Pontefice Pio XI nel 1928.

S. Girolamo Emiliani, o Miani, nacque a Venezia nel 1486 e non fu sempre.... S. Girolamo. Fu ufficiale intrepido e coraggioso, ma non esente da tante miserie cui espone purtroppo assai spesso la giovinezza e specialmente la vita delle armi. Nella difesa di Castelnuovo del Quero, nonostante prodigi di valore, soccombe e cade prigio-

niero nelle mani dei francesi. Nelle tenebre di una torre, mentre è in angoscie mortali per la minacciata-gli prossima esecuzione, rientra in se stesso e si raccomanda alla SS. Vergine. La dolce Consolatrice gli apparisce raggianti, lo libera dalla prigione, lo guida inosservato in mezzo al campo nemico, fino a Treviso, dove il miracolato appende le sue catene all'altare di Maria.

Rinuncia alle armi e si dà alla vita di perfezione. Mortigli i parenti, si trova circondato dai nipotini orfani, e poi altri ancora e poi ancora, accresciuti dalle guerre che devastano l'Italia settentrionale e dalla grande pestilenza del 1528 e dalla carestia che le tien dietro: tremendo flagello, che fa vittime senza numero, e quelle falciate dalla morte e le altre più numerose ancora - e forse più infelici - che si aggirano ombre vaganti per le città e le campagne, in cerca di ristoro e che nell'eccesso della disperazione hanno dimenticato e figli e bambini e tutti - E la schiera degli orfani e degli abbandonati cresce a dismisura: e il cuore del Santo si allarga come il mare.

E passa con la turba dei suoi figli per le varie città del lombardo-veneto: Como, Bergamo, Brescia. E mentre istruisce e consola e parla del cielo e indirizza alla virtù, la sua mano dà di piglio alla falce, alla vanga, al badile e porge aiuto efficace alle squadre di operai nelle campagne assolate. È un esempio il suo fe-

condo di mirabili frutti: i cuori si spe-
trano e le conversioni non si contano.

Sceglie il ritiro di Somasca, preferito per la solitudine, che però ben presto fiorisce per la fama dei miracoli: l'acqua sgorga dalla rupe, i pani si moltiplicano e tanti e tanti altri ancora.

Un manipolo di volenterosi gli si unisce: ecco l'umile inizio della Congregazione Somasca, che da oltre quattro secoli porta alto nella Chiesa il nome e lo spirito di S. Girolamo Emiliani.

Il primo tabernacolo dell'Opera

Da "La festa del 1° Luglio,,"

Ho constatato che questa aspettazione così condotta e preparata, riesce di grande eccitamento di Fede nella presenza reale di Gesù in Sacramento, ed è un germe di amore e di devozione al Dio nascosto nel Tabernacolo. Inoltre non era tutto ciò un obbligo lo stesso Sommo Bene Gesù a riguardare con occhio di divina compassione questi poverelli del suo Sacro Cuore?

Io qui oserei proporre che, quando si ha da mettere il SS. sacramento in qualche Oratorio d'Istituto, o in qualche Chiesa di borgata, non vi si metta con nient'altro che con la consacrazione della Sacra Ostia e col semplice racchiuderla nel Tabernacolo, ma si preparino gli animi con qualche pia industria, con appositi discorsi, con cantici, affinché si faccia comprendere la divina importanza della presenza reale di Gesù in Sacramento.

Ritornando alla nostra festiciuola di quel 1° Luglio, fu collocato il SS.

Sacramento in un bell'Ostensorio di argento massiccio, che l'anno antecedente una Signora venuta di passaggio in Messina aveva regalato, insieme ad una Pisside e ad un turibolo di argento, all'Oratorio dei poverelli.

Immediatamente seguì la processione del Santissimo Sacramento, che, uscito dalla Chiesetta, passò per le stradette di quel misero locale, ed entrò nella via pubblica della città. La precedevano gli orfani e le orfane con ceri accesi e la seguiva e circondava quella turba di poveri.

Dopo un breve giro, la processione rientrò, e il Santissimo fu messo in Trono. La esposizione durò tutto l'intero giorno; l'altare risplendeva di ardenti ceri; le preghiere e i cantici si alternavano; l'adorazione dei fanciulli e del popolo non fu mai interrotta; anzi quel giorno non si accese caldaia, non vi fu tempo ad apparecchiare il pranzo, e i ragazzi furono lieti di passarsela a pane asciutto, purchè non fossero tolti all'adorazione dell'Ospite divino. A sera vi fu la solenne benedizione del Santissimo, con che si conchiuse quella memoranda giornata.

Ma non finì la modesta solennità. Se l'aspettazione era durata due anni, la festa per la venuta di Gesù Sacramentato doveva durare alquanti giorni, e durò infatti fino alla prossima domenica; ma in modo che potesse divertire i ragazzi. Nella stradetta interna, limitrofa all'Oratorio, fu messo un pergamò, e nelle ore

p. m. i fanciulli, vestiti da chierici, recitarono a cielo aperto appositi discorsetti sulla venuta del Dio Sacramentato. Nell'appartamento delle orfanelle fu fatto lo stesso. Molti signori e signore intervennero.

L'ultimo giorno (Domenica) le due Comunità di orfani fecero il pranzo nelle stesse stradette, ciascuna nell'atrio del proprio appartamento, con brindisi di occasione e santa ilarità. Nelle ore p. m. vi furono nuovi discorsetti, e si conchiuse a sera con solenne Benedizione del Santissimo preceduta da apposito fervorino.

Ormai l'Opera era in possesso dell'Autore di tutti i beni.

Qui è da notare che siccome il 1° di Luglio precede la festa della Visitazione della SS. Vergine, così venne spontaneo che alle lodi ed omaggi tributati al Sommo Bene Sacramentato, si unissero quelle della Sua SS. Madre, e fosse considerata come Colei che, con la sua potente intercessione, ci abbia ottenuta la venuta del suo Divin Figliuolo in Sacramento.

Per questo fu anche cantato un inno di ringraziamento alla SS. Vergine. *(Continua)*

II. Il Sacerdozio presso il popolo ebreo

Il culto esterno è ordinato a indurre tutti gli uomini alla riverenza e all'adorazione di Dio; e a tal fine, contribuisce molto lo splendore esterno.

Perciò Iddio ordinò a Mosè di ornare i sacerdoti con grande magni-

ficienza, sfarzosità e ricchezza di vesti : « Faranno questi vestimenti sacri ad Aronne e ai suoi figli, affinchè esercitino le funzioni del loro sacerdozio : I vestimenti sono : il Razionale (ricco tessuto con dodici gemme corrispondenti alle tribù che si metteva sul petto del gran Sacerdote); l'Ephod (fatto di oro, di giacinto, di porpora, di scarlatto e di bisso ritorto con tessuto di vari colori), il Manto (stoffa intrecciata con fili di oro e ornato con ricche perle); la Tonaca (fatta di oro e di bisso), la Tiara o Mitra (anche di bisso) e la Cintura. » (Esodo, XXVIII).

E perchè apparisse anche all'esterno la santità interiore del sacerdozio ebraico, Mosè aveva comandato ai novelli ministri del Santuario, prima di essere consacrati, di fare un bagno completo, simbolo di un totale rinnovamento e santità.

Se Dio voleva che gli antichi sacerdoti fossero santi, pieni di zelo per la sua gloria e il bene degli uomini, che fossero senza difetto corporale; quanta perfezione e santità non richiederà nei sacerdoti della nuova Legge? Egli è il conservatore della santità: «Io li santifico», ossia, io li voglio mantenere santi. Noi la vedremo questa aureola di bellezza, di candore e di zelo riflettere prima nel Sacerdote Eterno, Gesù Cristo, e poi nei Sacerdoti della Nuova Alleanza.

(*Continua*)

Disposizioni in chi prega.

(DAGLI SCRITTI DEL PADRE)

Avendo detto l'Apostolo che le domande che noi facciamo al Sommo Dio, debbono essere sempre accompagnate dal rendimento di grazie, mentre le anime presentano tutte queste intenzioni, manterranno sempre una particolare intenzione per ringraziare incessantemente il Sommo Dio perchè in ogni tempo non ha cessato di inviare alla santa chiesa ogni sorta di cultori del mistico campo, non ostante ogni umana ingratitudine e demerito.

Ma, mentre pregano, a una cosa debbono attendere; farla essi stessi da buoni Operai nella santa chiesa col buono esempio, con l'adempimento degli altri obblighi del proprio stato, con la parola, con le esortazioni, con tutti i mezzi di cui possono e debbono disporre a bene delle anime unendo l'azione alla preghiera. (1)

Ed ora una parola ai genitori.

In ogni tempo il Signore chiama le anime che si dedicano al suo santo servizio coi sacri vincoli della professione religiosa, e ciò non solamente coi sacri vincoli della vita claustrale, ma da due secoli in qua si sono vedute anime generose, vergini che rinunziano falsi allettamenti del secolo, e, consacrandosi a Gesù Cristo Re dei vergini, Lo servono dedicandosi alla carità del prossimo col sacrificio di tutte se stesse.

È certo che non vi può essere quaggiù felicità di questa più gran-

(1) Pag. P. U. R. E. pag. 16;

de. Gli uomini e le donne che si consacrano al santuario e alla Carità, corrispondendo fedelmente alla divina chiamata, sono i veri contenti in questo mondo, dove tutto è afflizione e disinganno! E che dire poi delle ricompense che ne avranno in Cielo?

I Padri e le Madri di famiglia si guardano dal contrastare i loro figli e le loro figlie, quando si sentono chiamati a servire Dio. Sappiano che Iddio benedice quelle famiglie e quelle case, da cui parte un figlio o una figlia per servire Dio. Ma quei genitori che violentano la volontà dei figli mettendo avanti tanti pretesti, tra cui il prender tempo, e alle volte riescono di far perdere la vocazione, debbono aspettarsi con sicurezza i castighi del Signore.

E' cosa veramente strana e degna di osservazione, che quando una figlia per es. vuol darsi al mondo, i parenti sono subito pronti a secondarla, e, purchè il partito loro piaccia, non trovano difficoltà alcuna di togliersi di casa una figlia e sposarla ad un uomo che se la conduca anche in lontano paese. Quando poi si tratta che la giovane vuol darsi allo Sposo Celeste delle anime, a Colui che è il Re dei re e supera tutti infinitamente in bellezza e in ricchezza, oh! allora tutte le difficoltà si mettono avanti, e padre e madre e zii e zie muoiono di dolore al pensiero che la giovane debba uscire di casa!

E' un vero artificio del demonio! (1)

(1) Dio e il Pross. Marzo 1914

Beni particolari riposti in questa preghiera

Molti beni particolari provengono alle anime fedeli, siano piccoli o grandi, poveri o ricchi, con la propagazione di questa divina preghiera. Ah, come si apre la loro mente a comprendere l'importanza del Sacerdozio e di tutto ciò che vi è affine! (2)

Questo gran vantaggio consiste in quella gran copia di meriti che esse possono acquistare. (3) Sappiamo essere sentenza del glorioso S. Vincenzo dei Paoli che fra tutte le buone opere, nessuna uguaglia quella di formare un sacerdote alla Santa Chiesa. (4) Chi produce un sacerdote alla santa chiesa, partecipa alla maternità spirituale della stessa. Riflettino che ciò è lo stesso che partecipare in eterno a tutti gl'immensi beni che quegli opera in essa (5) e l'amministrazione dei santi Sacramenti, la predicazione, qualunque acquisto di anime per la vita eterna, tutto ridonderà a loro spirituale e anche temporale vantaggio, perchè il Sommo Dio li benedirà per l'anima e per il corpo (6). E quando quegli Inviati da Dio celebreranno giornalmente il gran sacrificio della santa Messa, vivi o defunti, ne avranno la miglior parte. (7) (Continua)

(2) Prez. Ad. 1903, pag. 6-7;

(3) Pag. P. U. R. E. pag. 19.

(4) Ib. pag. 17;

(5) Prez. Ad. 1919, pag. 9

(6) D. e il Pross. Febr. 1917;

(7) Pag. P. U. R. E. pag. 20

NELLE NOSTRE CASE

Messina — Casa Maschile

INTRONIZZAZIONE DELLA MADONNINA

Vivo e ardente è stato in questi giorni l'entusiasmo dei nostri Apostolini, i quali aspettavano che la cara Madonnina prendesse possesso del luogo, nel quale essi trascorrono la maggior parte della giornata, luogo di battaglie, di lotte, e di lavoro; palestra in cui esercitano tutte le loro energie di mente e di cuore: lo studio.

Dopo una novena di preparazione, in cui vari oratori si andavano succedendo gli uni agli altri, cercando chi meglio potesse e sapesse intessere le grandezze e le glorie della Madre celeste, finalmente giunse l'8 Dicembre, giorno tanto desiato.

Per la Casa passa un alito di gioia: su tutti aleggia il sorriso, si aspetta, si osserva, si prepara.

Ed eccoci prossimi alla festa. I preparativi fervono. I ragazzi più curiosi e vivaci vogliono vedere, e furtivamente escono dallo studio. Sul volto di ognuno si legge una pace santa, un gaudio inusitato.

Si scende in cappella. Gli occhi di tutti si posano su la cara Madonnina, che li guarda con occhio celestiale e pare che li inviti a mettersi sotto il suo azzurro manto.

Dopo la recita del Rosario, s'incomincia la processione. La banda è là fuori che attende, e una schiera di apostolini in cotta precede la statua, portata da quattro chierici. Un mormorio di voci corre di bocca in bocca, specie tra i novelli e gli orfaneli: Com'è bella! com'è carina!

Appena la statua della Madonna esce nell'ampio corridoio, la banda intona la serenata: « Splende l'argentea luna, » seguita dal grido festante di cento voci che acclamano alla celeste Regina. Si attraversano i corridoi, i dormitori, la terrazza e final-

mente si scende nello studio. Il tronetto su cui deve assidersi la Vergine Madre è preparato, adorno di fiori e di luci. Un grido unanime erompe da ogni petto: Viva l'Immacolata!

Un confratello sale la cattedra e con enfasi oratoria intesse le glorie della bellissima Maria e invita tutti ad amarla, a venerarla come Madre e Regina.

Si canta quindi l'inno composto per la circostanza e si termina con la consacrazione degli Apostolini Rogazionisti a Maria. Voglia la Vergine tutta bella benedire queste giovani speranze della Rogazione Evangelica, che a Lei si consacrano con tutto lo slancio del loro fervido cuore.

SACRA ORDINAZIONE

Il giorno 3 Gennaio una lunga schiera di chierici gremisce la chiesa del Salvatore.

Sono settantuno candidati, che attendono l'ordinazione.

Appena giunge il S. Prelato, la processione s'avvia verso l'altare e la funzione incomincia.

All'appello del Canonico Assistente pei primi si appressano verso l'altare i Tonsurandi; poi coloro che devono ricevere gli Ordini Minori. Tra questi si notano quattro dei nostri chierici, dei quali uno Lett. Marco Labarbuta riceve l'Esorcistato e l'Accolitato; gli altri tre chierici Bellini I., Carbotti T., Ferrara D.: l'Ostiarato e Lettorato.

Mentre si svolge la s. Funzione un rumore insolito si ode per la chiesa; occasione propizia per il Sacro pastore, il quale al termine del S. Sacrificio, con tono paterno, ma con quella sua eloquenza che trascina e affascina, prese lo spunto per tessere un improvvisato ed elevato discorso. Egli con pennellate ardite fece rilevare le tristi condizioni della Spagna, irrorata di san-

gue. ; mentre nell'Italia tutto è pace e tranquillità, grazie ai suoi saggi Reggitori.

Infine esortò i giovani a seguire fedelmente la loro vocazione e a ben radicarsi nella santità, perchè uno stuolo di anime attende la loro parola di luce e di conforto e vede nello zelo del loro apostolato la loro salvezza.

Dopo la S. funzione i PP. Salesiani hanno offerto caffè e paste ai novelli ordinati.

I nostri quattro chierici, accompagnati dal P. Direttore, dopo aver pregato dinanzi alla tomba del Padre, si sono recati in automobile a Rocca Guelfonia, accolti da vibranti acclamazioni dei nostri Apostolini.

Oria — Casa Maschile

11 FEBBRAIO

Da qualche tempo, si erano ripresi i lavori per la definitiva sistemazione della grotta da dedicarsi all'Immacolata di Lourdes, la cara Madonna che sorrise alla giovinezza del Padre e che vide per mezzo di lui iniziare in Messina questo suo culto. Ma per l'11 febbraio era pronta soltanto la grotta. Che importa? Non v'era di più a Massabielle, quando la Bianca Regina dei Pirenei si mostrò all'innocente Bernardetta. Sitibondi di Lei, quel pomeriggio ci portammo alla grotta e lì il R. P. Direttore alimentava con opportune parole questo desiderio, quando dal fondo del boschetto giungeva in patetiche note il canto: *La squilla di sera...* e palpitavano nell'ombra fiammelle di ceri. Fu un improvviso richiamo a lieta sorpresa, e fu una vera apparizione quando i nostri ragazzi raggiunsero il coro: una bella statua della Vergine Immacolata moveva loro incontro portata a spalle da religiosi in cotta. S'improvvisò allora una fiaccolata, che accompagnò la processione nei viali del giardino e nei corridoi del vecchio convento sino alla Chiesa. Quivi il R. P. Direttore lesse ai piedi della augusta Signora un'apposita supplica, che domandava una particolare assistenza

sulla casa e sul confratello Diacono che fra qualche giorno sarebbe stato assunto all'onore del Sacerdozio.

ORDINAZIONE SACERDOTALE

DEL P. GERARDO ONORATO

Pochi mattini sono stati così attesi da noi come quello del quattordici febbraio.

Il solo pensiero che esso avrebbe portato un nuovo Sacerdote alla Rogazione ci teneva in felicissimo orgasmo.

Nè l'assenza dei cari raggi del sole, nè la pioggia insistente, nè il vento fastidioso poterono privarci del concorso di fedeli, di sacerdoti amici, delle Figlie del Divino Zelo, le buone sorelle, consapevoli dello ideale paterno circa la formazione di un manipolo sacerdotale, destinato a portare pel mondo il Divino Rogate.

Tutto è già pronto: si attende solo l'arrivo di Mons. Vescovo. Ma ecco anche Lui salutato da un maestoso *Ecce Sacerdos*. La nostra *Schola Cantorum* eseguì, pure quale preludio opportuno alla sacra ordinazione, il *Messis quidem multa* a tre voci del nostro P. Bizzarro. Dopo le materne ammonizioni della Chiesa, dopo il canto delle Litanie e del *Veni Creator*, eccoci alla imposizione delle mani. Il Vescovo disse poche parole sul rito e sulla dignità sacerdotale. Nuovamente egli prese la parola sul punto di conferirgli la facoltà di rimettere i peccati, e una terza volta, a funzione finita. Disse che trovandosi a compiere una funzione di tal genere in una Chiesa di Rogazionisti, gli tornava opportuno invitare i fedeli a pregare non solo per la santificazione di questo e di tutti i sacerdoti, ma anche perchè il Signore li moltiplichi in questi momenti di grave necessità.

La comunità impaziente di baciare le mani all'eletto del Signore non tardò a raggiungerlo in sagrestia; e fu una gara a chi potesse riuscirci per il primo. La piccola manifestazione di affetto si chiuse con la prima benedizione.

A mezzogiorno le varie comunità sedet

tero alla stessa mensa con alcuni sacerdoti amici e parenti del Novello Sacerdote. La casa di Trani era rappresentata dai PP. Tursi e Parente. Il Rev. P. Appi colla lettura di un fraterno indirizzo aprì la serie non breve di componimenti augurali. Fu letto pure il telegramma del Rev.mo P. Vicario e dei Rogazionisti di Trani, la cui scuola Apostolica aveva già espresso il proprio giubilo attraverso un indirizzo letto dal P. Parente. Per l'occasione, nel pomeriggio, fu svolto in teatro un programma, a cui i giovani Cattolici, per iniziativa dell'assistente ecclesiastico can.co Chieti, vollero aggiungere un tributo di amicizia e di plauso. Ecco il modesto programma:

Marchia d'introduzione (*banda*) - Inno d'occasione (*coro a due voci*) P. Bizzarro dei Rogazionisti - Povero prologo! - Fanciullezza eroica (*bozzetto in un atto*) - Stornelli (*assolo e coro a quattro voci*) P. Bizzarro dei Rogazionisti - Il Cappellano delle fiamme nere (*dramma in tre momenti*) - Il villano rincivilito (*farsa*) - Intermezzi vari.

L'indomani, festa della Sacra Lingua del nostro S. Antonio, fu il giorno fortunato in cui il Rev. P. Gerardo Onorato cantò la sua prima Messa. Tra i canti eseguiti, sottolineamo la Messa a due e tre voci, e il *Tu es Sacerdos* a tre voci del P. Bizzarro. Tenne il discorso d'occasione il Rev.mo Can. Saraceno Arciprete di questa Cattedrale.

A sera, fu cantato un solenne *Te Deum* ed impartita la Benedizione Eucaristica per mano dello stesso Novello Sacerdote.

La coincidenza della festa di S. Antonio con questa Messa novella c'invita ad attendere la più ampia protezione del Santo Tautomaturo su questo Eletto del Signore. Ad multos annos!

Trani — Casa maschile

FESTA ONOMASTICA

Domenica, 4 di ottobre, la nostra Casa intiera ha voluto attestare la sua profon-

da venerazione ed il suo sentito affetto a Colui che tiene per noi le veci del P. Fondatore e regge le sorti della nostra piccola famiglia, vogliamo dire al Rev.mo P. Francesco Vitale, nostro amatissimo Vicario Generale.

Da lungo tempo avevamo cercato l'occasione di esternargli il nostro amore e la nostra riconoscenza e finalmente questa volta seppe coglierla il nostro P. Direttore, Rev.do P. Serafino Santoro, il quale ha voluto che il 4 ottobre, festa del grande S. Francesco si festeggiasse non il suo, ma l'onomastico del P. Generale.

Il pomeriggio dunque, nel nostro teatrino, affollato dai nostri amici di questa città, ed onorato dalla veneranda presenza del nostro amatissimo presule S. E. Mons. Giuseppe M. Leo, mentre ognuno attendeva l'inizio della rappresentazione, la comparsa sul palcoscenico del Rev. P. Santoro meravigliò tutti. Che? voleva forse indirizzarsi lui gli auguri onomastici? Ma quale non fu lo stupore del pubblico quando scoprì l'ingegnoso tranello (gli estranei infatti nulla sapevano). Si era invitato il Rev.mo Padre Generale perchè onorasse con la sua... presenza, mentre ogni cosa era preparata per Lui. Il Rev.do P. Rettore infatti dopo aver brevemente illustrati i grandi meriti e l'esimie virtù di colui che è stato il più fedele e costante compagno del nostro P. Fondatore, a lui rivolgeva i nostri più fervidi auguri di santità, e i nostri voti perchè il Signore lo serbi in mezzo a noi ancora lunghi anni. Un vivissimo battimani sigillò l'indirizzo del Rev. mo Padre Rettore. Indi seguì nel suo svolgimento il programma:

«Piccoli... ma!» (dialogo) recitato dai nostri piccoli Orfanelli.

«Il Dottor Tartaglia» (Macchietta) di M. Mondo.

Il bellissimo e riuscitissimo melodramma: «Raggio di sole». Una continua poesia di concetti e melodici canti. «Raggio di sole» è un fanciullo rapito al padre suo, per

vendetta. Lontano dal padre, che è re, viene battezzato e cristianamente educato, fino a tanto che viene ritrovato e condotto nella patria sua. E qui dopo tragiche vicende di fuga e di imprigionamenti P. Emanuele, l'eroico Missionario che l'aveva allevato da bimbo, riesce a convertire King-Tsai, il re, e così ad estendere il regno di Cristo in quelle lontane contrade. - Si spera che al più presto sarà ripetuto, tanto è piaciuto.

Indi «*La statua di Paolo Incioda*» (farsa in un atto) «*Festa lontana*» di C. B. Campodonico (Coro a quattro voci pari). Come intermezzi «*Serenata e Prima Maggiolata*» del nostro padre Bizzarro, tutte e due assoli per tenore.

Così ora siamo felici d'aver dimostrato al nostro amatissimo Padre in G. C. il nostro amore, che lo vorrebbe sempre tra noi, per esprimergli la nostra venerazione ed il nostro affetto. Il Rev.mo Padre, ne siamo certi, conoscendo il suo bel cuore paterno, avrà gradito i nostri auguri e i nostri omaggi, che senza pretendere alcuna ostentazione, hanno voluto significargli il nostro amore soltanto.

Case di Messina e Altamura

ESERCIZI SPIRITUALI

Anche quest'anno nelle due Case si sono celebrate con pio fervore due corsi di santi Spirituali Esercizi, predicati dal Rev. P. Guido Cappuccino. In Messina, dal 22 Settembre al 12 Ottobre si tenne il primo corso di predicazione; intervennero una parte della Comunità della Casa madre e buon numero di Suore delle Case della Sicilia e Calabrie.

In Altamura la sacra predicazione si svolse dal 3 al 12 novembre, per ministero dello stesso Reverendo Padre.

Anche le care orfanelle parteciparono nelle due Case a tanto bene con due rispettivi tridui di prediche nei primi tre giorni.

Così il buon Padre dovette nei primi giorni soddisfare a cinque conferenze.

Oltre tanta pazienza, commosse il nostro animo la sua parola paterna e piena di unzione spirituale, dalla quale, confidando nella divina grazia, noi ci ripromettiamo tanto profitto.

Al termine dei vari corsi il R.do Padre esposto il Divinissimo e intonato il *Veni Creator*, recitò l'atto della rinnovazione dei Voti seguito dal canto del *Te Deum*, e si concluse con la solenne Benedizione di Gesù Eucaristia.

I nostri ringraziamenti anzitutto a nostro Signore per tante grazie, poi anche alla Reverenda Madre Generale, che tanto ha a cuore la nostra santificazione.

Casa di Roma

FESTA DELL'IMMACOLATA

Tutte belle le feste della Madonna, ma quella della Immacolata esercita sulle anime un fascino celestiale da sentirsi trasportate in quell'atmosfera di purezza e di candore che circonda la Vergine Bella.

La festa in questa Casa è stata preceduta da un fervoroso novenario di predicazione del nostro R.do Cappellano dei Cisterciensi, il quale ogni dì propose alla nostra considerazione le insigni virtù della «*Sine Labe*» sotto il simbolo di un fiore olezzante.

Dopo la solita veglia, si passò nella stanza della R.da Madre Generale dove si svolse una piccola cerimonia tutta fragrante di candore.

Dinnanzi alla graziosa statua della Vergine Immacolata, bellamente adornata, era stato collocato un canestrino di fiori, sopra i quali erano sparse numerose imaginette della Madonna.

La cara Madre ci disse: dietro quelle immagini vi è scritto il nome di un fiore, che ciascuna di voi deve rappresentare, per formarne insieme un bel mazzo da deporre ai piedi della Vergine Immacolata.

Si venne subito alla scelta: e chi preferì di rappresentare la mammola, chi la vainiglia, chi la passiflora, chi il gelsomino.

Le sacre immagini, chiuse in buste legate da un filo d'oro, furono poste nelle virgi-

nee mani della Madonnina in segno di offerta. In seguito restituita nuovamente ad ognuna, la R.da Madre Generale lesse con commozione un'apposita offerta, che collocò ai piedi di Maria.

La S. Messa ebbe pure la sua nota di solennità.

La statua dell'Immacolata troneggiava in un nimbo di luce e di fiori.

Un « Tota pulchra es Maria » composto di gelsomini sembrava rendere omaggio al suo immacolato candore, mentre aveva per le anime un monito di purezza e fragranza verginale.

FESTA DEL NOME SS. DI GESÙ

La sovrana festa del SS. Nome di Gesù, grazie al fervente spirito di amore e venerazione ereditato dal nostro venerato Padre Fondatore, ogni anno si presenta con una nota caratteristica di speciale solennità.

Preceduta al solito dalla novena, si concluse con triduo solenne predicato dal R. Cappellano, a cui prese parte anche un discreto numero di fedeli.

La mattina del 31, Messa solenne. Sull'Altare riccamente parato in mezzo ad una candida aiuola di gigli campeggiava Gesù, il profumato Giglio delle Celesti Convalli tra ceri e luci.

Ma la cronaca di questo giorno si abbellisce di un nuovo particolare consolante.

Tutti sanno come i lavori del nuovo Tempio e dell'annessa Casa Generalizia, sono oggi a buon punto.

Quando il 31 gennaio del 1936 venne portata per la prima volta in devota processione la Statua del Nome SS. di Gesù, e collocata proprio al posto ove sorgerà l'Altare Maggiore, con fervida supplica s'implorò la grazia di stabilirci in detta Casa per la festa del suo SS. Nome del 1937. Il Piccolo Re parve accettare la proposta. Seguì un anno di fiduciosa attesa, infine tornò pure la novena, i lavori andavano a rilento; intanto il termine della promessa era per giungere. Gesù non avrebbe con fe-

lice successo coronato l'amoroso intreccio di fede, d'abbandono, di trepida attesa della nostra Rev.da Madre Generale?

Le sue e le nostre speranze sarebbero esse rimaste deluse?

No, la fiducia nel Signore non fallisce mai.

Gesù da quel Dio che è, in modo inaspettato, si degnò consolarci, poichè questo stesso giorno si benedisse la bandiera destinata a sventolare il dì seguente sulla cupola del grandioso Tempio, segno di copertura completa.

Alle ore 4 del pomeriggio, ci siamo tutte riunite ai piedi di Gesù Eucaristico per la solenne cerimonia. Erano presenti il Chiarissimo Comm. Ingre Villa, Direttore dei lavori, che ha voluto far da padrino alla bandiera, il Rappresentante dell'Impresa Ing. Giuseppe Galli, e un nucleo dei più fidati membri che zelano il buon andamento del lavoro.

All'occasionale discorso tenuto dal Sacro Ministro seguì una fervida supplica per la circostanza, indi il canto del *Te Deum*, e la Benedizione Eucaristica coronarono il gaudio di sì bel giorno, fiero di quella ininterrotta serie di grazie e benedizioni che il Signore, come speriamo, riverserà abbondanti nella tanto desiderata nuova abitazione.

La festa si concluse la sera nella Sala del Capitolo, ove la Rev.da Madre Generale con gesto di materno affetto, ha distribuito a ciascuna una graziosa immagnetta raffigurante l'adolescente Gesù.

Il Nome Divinissimo di Gesù, voglia gradire questo primo umilissimo tributo di gratitudine e di amore, e versare le più ampie, feconde, copiose benedizioni sulla cara Madre Generale e su tutti i componenti l'Opera Rogazionista, da quali attendiamo speciali precì pel trionfo finale.

Con approvazione ecclesiastica

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile
Messina—Tip. degli Orfanotrofi Antoniani